



Se avessi comprato prima!

Quando un titolo azionario mette a segno un forte recupero, molti investitori si rammaricano di non averlo acquistato. Ma è possibile prevedere i forti rally?



L'ottimo inizio di 2013 messo a segno dai mercati azionari ha generato nuovamente a molti risparmiatori lo stato d'animo di chi si pente di non aver intuito che vi potesse essere un grande incremento di valore in tutto il mercato azionario e, soprattutto, nei titoli che hanno segnato le migliori performance. In alcuni degli articoli precedenti di IDEMagazine abbiamo spiegato che questo rammarico è ingiustificato ed un esempio di dietrologia che non poggia su giustificazioni razionali convincenti. Negli anni scorsi abbiamo dimostrato che l'andamento dei mercati

azionari assomiglia troppo a quello di una variabile casuale per poter pensare che esista un metodo previsivo ad alta affidabilità. In altre parole, i nostri studi e quelli di molti prestigiosi economisti dimostrano che i mercati finanziari quasi sempre (ma non sempre) seguono le variabili economiche fondamentali in una maniera totalmente *suus generis*, ovvero con modalità non lineari, non sempre coerenti e non sempre puntuali. L'andamento del prezzo di un indice o di un titolo azionario assomiglia troppo a quello di una variabile casuale per non ammettere che nella determinazione dei valori di borsa abbiano un'enorme influenza fattori legati alla legge della domanda e dell'offerta di tipo speculativo, dunque orientati alla scommessa più che alla compravendita vera e propria. Non si punta, dunque, ad acquistare al prezzo giusto, ma si punta ad acquistare prima che il prezzo abbia concluso la propria salita ed a vendere prima che il prezzo abbia concluso la propria discesa. Questa logica, che si concentra sul prezzo più che sul valore, genera quell'andamento fortemente contraddittorio che disturba le tendenze che nascono dalla variazione dei fattori fondamentali, cioè dal miglioramento o dal peggioramento delle condizioni economiche generali e/o del singolo emittente dei titoli. Ed è per questo motivo che la più antica regola di trading raccomanda di tagliare le perdite e lasciar correre profitti, non di effettuare solo operazioni vincenti, comportamento che sarebbe molto più redditizio. Accontentarsi di raccomandare di tagliare le perdite e lasciar correre i profitti significa ammettere che è impossibile stabilire in partenza se un'operazione produrrà un profitto o una perdita. Dunque bisogna variare il proprio comportamento a seconda del risultato dell'operazione. In altre parole, bisogna accontentarsi di lasciar scegliere al mercato l'esito dell'operazione e limitarsi ad adeguare il proprio comportamento a ciò che succede.

Cos'è che scatena questi ingiustificati rimorsi di fronte a titoli azionari che vedono il loro prezzo salire di diverse decine di punti percentuali in pochi giorni o in poche settimane? Probabilmente si tratta della tendenza umana a ricercare sempre una spiegazione deterministica a ciò che accade, comportamento di per sé estremamente utile. Il problema è che, quando si tratta di speculazione finanziaria, questo schema mentale può portarci a trarre la conclusione sbagliata. Si pensa: "se il titolo ha guadagnato il 30% in 10 sedute, significa che probabilmente quel maggior valore esisteva già prima all'interno del titolo stesso, oppure che il fatto o il commento che l'ha generato era in qualche modo prevedibile". Ma questo è un determinismo che funziona solo a posteriori, dunque non è di nessuna utilità pratica ed anzi può indurre a comportamenti errati. Un guadagno del 30% in 10 sedute non rappresenta necessariamente il valore che qualcuno o qualcosa ha aggiunto quel titolo, ma semplicemente la misura del maggior prezzo che il mercato è disposto a pagare per quel titolo. E per giunta, ancora pochi investitori lo sanno, è necessario che vi siano le giuste condizioni di mercato affinché quell'attribuzione di maggior valore possa avvenire. Quali sono, dunque, queste condizioni di mercato? E se si riassumono in una sola, ovvero la volatilità, come dimostriamo facilmente nella tabella che segue. Abbiamo infatti studiato su di un arco temporale di una decina di anni i titoli che compongono attualmente l'indice FTSEMIB per calcolare quante volte si sia verificato un guadagno settimanale superiore al 10% e se questi recuperi avvenissero più frequentemente dopo un crollo della stessa entità, oppure dopo una settimana di volatilità pari

Numero 117 - Febbraio 2013

Editoriale

Cari lettori,

in questo numero la sezione Institutional Investor si pone l'obiettivo di illustrare le opportunità di trading in opzioni su diversi sottostanti, evidenziando le reali motivazioni a questo tipo di operatività con esempi concreti.....[continua](#)

MINI FUTURES FTSE 100: dall'8 ottobre sul mercato IDEM



Dall'8 ottobre 2012 sarà possibile negoziare sul mercato IDEM il contratto Mini Futures FTSE 100. L'introduzione del nuovo contratto arricchisce l'ampia gamma di prodotti negoziati sull'IDEM, consentendo di investire sull'indice azionario delle maggiori società negoziate nel mercato SETS del London Stock Exchange (LSE) e diversificando ulteriormente le opportunità

di investimento per i trader privati e istituzionali.

[Leggi l'articolo](#)

Archivio IDEMagazine

Visualizza [tutte le edizioni della IDEMagazine](#).

TRADING LIVE SULLE OPZIONI

Durante l'evento il dott. Stefano Zanchetta mostrerà come operare con le opzioni su singoli titoli azionari e sull'indice secondo le prospettive di mercato attuali.

Argomenti: Durante l'evento il dott. Stefano Zanchetta mostrerà come operare con le opzioni su singoli titoli azionari e sull'indice secondo le prospettive di mercato attuali.

Argomenti:

i grafici di profilo e l'analisi di scenario

l'analisi del mercato attuale e prospettive a breve termine

strategie in opzioni con titoli azionari

strategie in opzioni con opzioni su indice

approfondimenti a richiesta

[VISUALIZZA](#)

almeno al 10% dimostra che, con una frequenza che va dal 50% al 75%, un forte recupero si verifica dopo che il mercato è già entrato in alta volatilità, mentre il recupero segue un forte storno solo in 1 caso su 6 circa.

Rialzi settimanali superiori al 10%

Rialzi settimanali superiori al 10% preceduti da volatilità superiore al 10%

Rialzi settimanali superiori al 10% preceduti da un ribasso superiore al 10%

A2A	6	5	1
ANSALDO STS	3	1	0
ATLANTIA	4	2	1
AUTOGRILL	8	4	1
AZIMUT	19	10	3
BANCO POPOLARE	21	14	4
BCA MPS	18	14	3
BCA POP MILANO	19	14	4
BP E ROMAGNA	13	7	1
BUZZI UNICEM	14	4	1
CAMPARI	5	4	2
DIASORIN	8	1	0
ENEL	3	3	1
ENI	5	5	4
EXOR	7	3	0
FERRAGAMO	6	3	2
FIAT	20	13	2
FIAT INDUSTRIAL	3	2	1
FINMECCANICA	10	3	0
GENERALI	6	3	1
IMPREGILO	18	9	3
INTESA SANPAOLO	15	12	5
LOTTOMATICA	4	0	0
LUXOTTICA	5	3	0
MEDIASET	8	5	1
MEDIOBANCA	12	9	1
MEDIOLANUM	12	6	2
PARMALAT	9	1	1
PIRELLI E C	17	9	1
PRYSMIAN	9	5	1
SAIPEM	12	5	2
STMICROELECTR	12	6	1
TELECOM ITALIA	6	4	2
TENARIS	18	4	1
TERNA	1	1	1
TOD'S	6	3	1
UBI BANCA	10	7	2
UNICREDITO IT	29	22	7

Questo cosa significa? Significa che:

1) Un forte recupero di prezzo è solo uno dei modi in cui si può manifestare un'alta volatilità di prezzo, la quale non è altro che la disponibilità del mercato a variare rapidamente il prezzo a cui avvengono gli scambi. In altre parole, una forte variazione di prezzo ha bisogno soprattutto di un mercato disposto a cambiare abbondantemente idea sul prezzo a cui scambiare i titoli. Una volta sopportata da evidenze statistiche questa affermazione può sembrare ovvia, ma a priori lo è molto meno.

2) Non è affatto detto che dopo un forte calo di prezzo vi sia immediatamente un forte recupero. Non è raro, infatti, che successivamente vi sia una ripresa, ma il più delle volte richiede tempo. Questo tempo è necessario affinché il mercato rovesci completamente l'idea che si è fatto del prezzo a cui è giusto scambiare i titoli. Spesso infatti le forti variazioni di prezzo sono determinate

prezzo a essere giusto scambiare i titoli. Spesso, infatti, le forti variazioni di prezzo sono determinate da fatti o notizie importanti. Per annullare completamente queste variazioni sarebbe necessaria la notizia opposta, la quale arriva molto più spesso di quanto si creda, ma difficilmente giunge dopo una sola settimana. Anche questo secondo concetto, una volta supportato dalla statistica, diventa così semplice da sembrare quasi banale. Eppure ci sono ancora moltissimi risparmiatori che acquistano i titoli nei momenti di grande storno (cosa di per sé non necessariamente errata) nella speranza di un rapido recupero di valore, speranza che spesso viene frustrata o non soddisfatta completamente.

Da quanto abbiamo visto si evince, speriamo ora con maggior chiarezza, che è del tutto insensato accusarsi a posteriori di non aver saputo prevedere un forte rally di prezzo, perché la condizione che più spesso lo precede è una generica (e pericolosa) alta volatilità, spesso caotica, dunque uno scenario che non attira molto gli investimenti.

Massimo Intropido

E' il fondatore di Ricerca Finanza. Classe 1967, laureato in Economia e Commercio all'Università Cattolica di Milano, nel 2003, ha fondato Ricerca Finanza, per portare al mercato finanziario italiano un metodo ed una competenza nuovi, affidabili ed accessibili. E' socio ordinario S.I.A.T. (Società Italiana di Analisi Tecnica), per la quale ha svolto e svolge prestigiosi incarichi e dell'A.I.F. (Associazione Italiana Formatori).

[Indice](#)

[Avanti](#)

ANNUNCI 4WNET: PUBBLICA QUI LA TUA INSERZIONE



Conto Deposito YouBanking

Spazio ai tuoi desideri con gli
interessi anticipati!
www.YouBanking.it



Hai i risparmi in banca?

La banca fa il tuo interesse?
Scopri lo con MoneyController
www.moneycontroller.it



Conto Binck: Bonus 250€

Apri Conto Binck. Per te 250€
Bonus in Commissioni!
www.binck.it